

L'ANALISI

Reti e Fondo chiuso abbattano il pericolo di insolvenza

Come è noto uno dei principali ostacoli alla competitività del sistema industriale del Mezzogiorno è rappresentato dalle limitate dimensioni delle imprese. L'eccessiva frammentazione, oltre a compromettere la capacità di penetrare i mercati internazionali e di accedere alle nuove tecnologie, rende più complessi i rapporti con le banche. All'interno di strutture organizzative limitate l'assenza di strutture dedicate non permette di fornire all'esterno informazioni adeguate facilmente valutabili, e preclude la realizzazione di una corretta pianificazione dei fabbisogni e degli impieghi delle risorse finanziarie. Ciò comporta un minor rendimento della liquidità eccedente e un maggior costo dell'indebitamento bancario.

Secondo alcuni osservatori i rapporti tra banche e Pmi, attualmente già difficili, potrebbero diventare critici con l'applicazione dei criteri di affida-

mento previsti da Basilea 2, in vigore nel 2006. La procedura di assegnazione del rating, infatti, potrebbe portare a un'ulteriore restrizione del credito alle Pmi, in quanto il maggior costo della gestione dell'affidamento non sarebbe giustificato dall'importo limitato del finanziamento. Inoltre, poiché a parità di condizioni il rischio di una Pmi è valutato in misura superiore rispetto a quello di un'azienda di maggiori dimensioni, le banche dovrebbero accantonare quote di capitali maggiori a fronte di prestiti concessi alle Pmi, sopportando anche in questo caso maggiori costi. In definitiva, con Basilea 2, le banche sarebbero indotte a privilegiare i finanziamenti alle grandi imprese, restringendo il credito alle

Pmi o a offrirlo a tassi più alti.

Le soluzioni al problema potrebbero essere rappresentate da modifiche organizzative e dall'accesso ad alcuni strumenti, come i fondi garanzia e i fondi chiusi, tra l'altro già promossi nella Regione Campania.

Nel primo caso occorre stimolare le Pmi a organizzarsi in rete, stipulando accordi di collaborazione, sfruttando competenze e conoscenze complementari. I vantaggi sono evidenti: si riducono i tempi di applicazione di nuove tecnologie; si riducono gli investimenti e quindi l'indebitamento per ciascuna azienda; si riducono i costi fissi e il rischio operativo. Da questo punto di vista il distretto industriale rappresenta un caso emblematico:

imprese anche concorrenti instaurano relazioni di collaborazione stabili nel tempo. Per le banche, finanziare aziende appartenenti a reti efficienti, soprattutto se localizzate in distretti, risulta conveniente anche in vista di Basilea 2: il costo dell'affidamento è più basso poiché l'elaborazione delle informazioni è meno complessa e il finanziamento presenta un rischio limitato.

Da una recente ricerca della Banca d'Italia è emerso che il Roe delle imprese distrettuali è superiore di quattro punti percentuali rispetto a quello delle imprese che operano singolarmente. Pertanto, un rischio più contenuto e un costo di gestione del finanziamento meno oneroso determi-

nano, da parte delle banche, una maggiore propensione al finanziamento a tassi più bassi.

Ulteriori opportunità per le imprese campane potrebbe essere rappresentate dal Fondo di garanzia, e dal Fondo chiuso regionale. I vantaggi di questi strumenti sono molteplici: si riduce il rischio e quindi è più agevole l'accesso al credito a tassi meno onerosi; si stimola il ricorso a finanziamenti a medio lungo termine che rendono la loro struttura finanziaria più equilibrata, si rafforza la struttura patrimoniale. Nella misura in cui le Pmi campane sapranno cogliere i vantaggi offerti dallo sviluppo di reti e le istituzioni riusciranno a promuovere e gestire gli strumenti programmati, le procedure previste da Basilea 2 più che un rischio potrebbero rappresentare un'opportunità.

ANTONIO RICCIARDI
(Università della Calabria)